

MEMORIE DI ARTHUR KRUGER

Valentina Massignani (3)

Grazie agli studi di mio padre sulla seconda guerra mondiale ho avuto l'occasione di conoscere un soldato reduce dalla battaglia di Stalingrado. Arthur Krüger, questo è il suo nome, è nato a Danzica nel 1920, e all'inizio della guerra, nel 1939, aveva solo 20 anni. Mi ha colpito in modo particolare parlare con un uomo che ha vissuto in prima persona gli orrori di cinque anni di guerra, mentre noi siamo abituati a leggerli solo sui libri di storia.

Dopo aver ascoltato la sua esperienza ho visto per la prima volta la guerra sotto un punto di vista diverso: per molti i soldati tedeschi e specialmente Hitler sono divenuti simbolo del male, ma la realtà non è sempre ciò che sembra, o non è ciò che è più comodo credere. Se ora a noi Hitler sembra un mostro, allora era per milioni di tedeschi la speranza per un nuova Germania, a quell'epoca troppo povera e sottomessa. Capirete meglio ciò che voglio dire leggendo voi stessi il racconto di Arthur Kruger, ed è per questo che ora lascio la parola a lui.

Poiché Krüger parla abbastanza bene l'italiano ma non perfettamente, il testo è stato leggermente adattato per renderlo in italiano corretto.

Sono un ex maresciallo di fanteria tedesca residente in Italia dal 1945, ora a Feltre. Il mio nome è Arthur Krüger. Ho la fortuna di essere uno dei pochi combattenti usciti vivi dalla tremenda battaglia di Stalingrado, dove è stata massacrata la 6ª armata. Sono nato nella libera città di Danzica il 12 giugno 1920 da padre lituano e madre tedesca e nel 1938 sono entrato nella polizia confinaria di Danzica che fu incorporata in una brigata dell'esercito tedesco.

Il 1° settembre 1939 ho partecipato alla **campagna di Polonia**. La mia unità entrò nella 60ª divisione di fanteria di Danzica e partecipò all'attacco **alla linea Maginot** nel quadro della **campagna di Francia** del maggio 1940 sfondando a Saarbrücken e proseguendo fino a Dinant. La 60ª divisione diventò motorizzata dopo la campagna e partecipò poi alla **campagna dei Balcani**, passando per Bulgaria, Jugoslavia, Grecia, fino al Peloponneso. Forzò il canale di Corinto dove liberò 2.000 italiani prigionieri dai greci e altri 2.000 ne liberò a Kelemata.

Alla fine della campagna la mia divisione venne trasferita in Austria per riposare e per essere completata. Nel giugno 1941 partecipai alla **campagna di Russia**, nel fronte meridionale arrivando a Dnepopetrovsk dove fui testimone del passaggio del fiume da parte di genieri italiani sotto il fuoco russo. L'offensiva si fermò in inverno e la divisione subì la controffensiva russa sul fiume Mius e qui guadagnai la medaglia della campagna invernale del 1941/42, popolarmente detta "medaglia della carne congelata".

Partecipai quindi alla battaglia primaverile di Charkov con la sconfitta dell'armata di Timoshenko guadagnando il distintivo del corpo a corpo e il distintivo per l'assalto della fanteria.

Partecipai all'offensiva della 6^a armata del generale Paulus verso Stalingrado, arrivando il 23 agosto 1942 sul Volga con le prime pattuglie tedesche della 60^a divisione motorizzata e della 16^a divisione corazzata. Mentre si svolgeva la lotta per la città la mia divisione costruiva una posizione difensiva verso nord per difendersi dagli attacchi russi. Al comando di una sezione mortaio fui decorato con la croce di ferro di seconda classe.

Alla fine di novembre venni evacuato in volo dopo essere stato ferito, grazie al fatto che ero in grado di sparare con la mitragliatrice di coda dell'aereo.

Dopo l'ospedale ritornai a casa ma fui subito inviato nel dicembre 1942 a Stalino, nella Russia meridionale. Quando finì la campagna invernale i resti della 60^a divisione furono inviati in Francia per essere ricostruita con il nome di onore di *Feldherrnhalle*. Diventai istruttore delle reclute fino a che fui inviato in Italia dove con l'870° reggimento di fanteria venni impiegato nella difesa costiera di Sori, vicino a Genova. Nel 1944 partecipai al combattimento di Bagnocavallo per liberare una unità tedesca accerchiata dagli inglesi. Trasferito in Ungheria, partecipai poi all'offensiva per liberare Budapest, ma rimasi isolato nelle linee russe e così mi misi in borghese, conservando la pistola. Riuscii a passare un varco non ancora occupato dai russi e mi presentai al primo reparto che trovai, che era di SS, per non essere dichiarato disertore. Venni trattenuto da questa unità per quindici giorni, fino a che non trovai la mia divisione. Questa si ritirò progressivamente in Austria e si arrese agli americani a Steyer l'11 maggio 1945.

Mi dichiarai altoatesino e venni spedito in Italia. Raggiunsi subito Sori, nella quale durante la guerra avevo avuto modo di conoscere gli abitanti e dove mi sono stabilito.

Questa è una piccola introduzione alla mia persona. Voglio fare presente che sono diventato soldato nel 1938, a 18 anni, e i giovani capiscono meglio cosa vuol dire a 18 anni diventare soldato e perdere sette dei migliori anni della vita in guerra perché, come ho già spiegato, il 1° settembre 1939 sono entrato in combattimento e sono rimasto fino all'11 maggio 1945 nella fanteria, sempre in combattimento in prima linea. E voglio venire, diciamo a quello che mi sta a cuore, e cioè il parlare sempre male dei soldati e specialmente dei soldati tedeschi.

Noi come tutti gli altri soldati siamo andati convinti di combattere per l'onore e la difesa della nostra patria. Noi giovani non ci siamo interessati della politica, non potevamo vedere cosa stava dietro a questa preparazione.

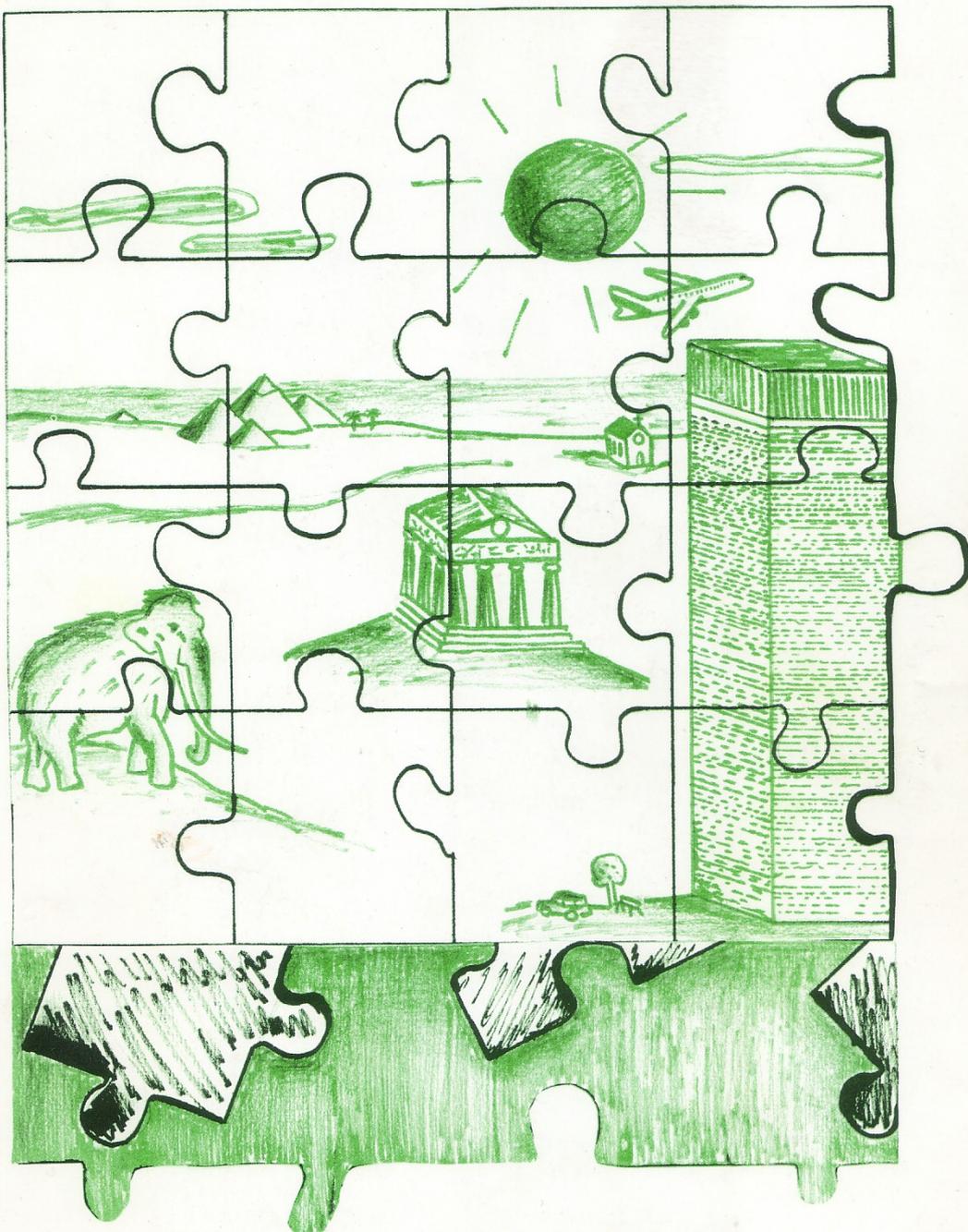
Noi siamo, come si dice nella nostra lingua, *Zeitzeuge*, testimoni dell'epoca e vorremmo rispondere alla domanda, come era possibile che l'idea di Hitler, il nazionalsocialismo, avesse conquistato quasi l'intero popolo tedesco. *Warum* perché? Hitler, *Warum*, perché votavano i nostri padri Adolf Hitler? Il racconto dei nostri padri della prima guerra mondiale e quello che avevamo visto nel dopoguerra, fame, rivolte delle bande, le bande comuniste, la zona del Reno e la zona industriale della Ruhr occupate dai francesi, i polacchi che cercavano di occupare la Slesia, tutti cercavano di prendersi un pezzo di Germania: la Francia aveva preso l'Alsazia e la Lorena, la Polonia parte della Slesia e della Prussia dell'Est. Danzica e il resto della Prussia era stato distaccato dalla Germania.

Il famoso trattato di Versailles era entrato nella mente dei tedeschi come il trattato della vergogna che metteva la Germania in catene. La Germania aveva a quel tempo cinque milioni di disoccupati.

Quando Hitler nel 1933 prese il potere, erano più i disoccupati che la gente che lavorava. Hitler ridava al popolo tedesco la speranza di un tempo migliore. Io posso qui solamente descrivere come vedevamo noi la situazione, il cambiamento in meglio che abbiamo visto tutti i giorni.

Per togliere la disoccupazione veniva formato il servizio del lavoro, tutti i giovani a 18 anni erano chiamati per sei mesi di servizio. Lavoravano per fare strade e autostrade. Era una organizzazione paramilitare con divisa marrone ma senza armi.

Così anche la ricostituzione delle forze armate e dell'industria bellica, dei cantieri navali, dei cantieri edili, e tutto quello che vi era collegato, toglieva d'un batter d'occhio la disoccupazione. La gente lavorava e così era felice.



*Ricordando il Passato, Vivendo il Presente,
Progettando il Futuro.*

Scuola Media Statale **"ITA MARZOTTO GARBIN"** - VALDAGNO (VI)

*Ricordando il Passato,
Vivendo il Presente,
Progettando il Futuro.*

Progetto **Laboratorio Scrittura e Giornalismo**

realizzato dalla Scuola Media Statale

"ITA MARZOTTO GARBIN"

Via Zanella, 1

VALDAGNO (Vicenza)

E-mail: smgarbin@didanet.it